

# «Cremona alzi la testa»

## Umberto Cabini rivolge un appello ad istituzioni e associazioni e guarda al 2017 «Torniamo al modello di confronto del Patto per lo Sviluppo del territorio»

di Alessandro Rossi

«**C**remona deve ritrovare l'orgoglio di se stessa e la capacità di condividere e progettare il proprio futuro. Se il 2017 è l'anno della svolta, è questa la priorità da mettere in agenda». Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, rivolge un forte appello ai sindaci dei tre Comuni principali e al presidente della Provincia, ma anche all'intero mondo associativo, perchè le sfide che il territorio dovrà affrontare (insieme al resto del Paese), sono tali da non lasciare spazio alle gelosie, agli interessi di bottega e alle divisioni. La prova più vicina riguarderà la trattativa sulla Camera di Commercio che vede sul tappeto una proposta di aggregazione a tre (con Pavia e Mantova) ed una a due, solo con Mantova.

**Presidente, che cosa ci lascia il 2016?**

Alcuni eventi traumatici, come la Brexit, altri imprevedibili, ma non per questo necessariamente negativi, come l'esito delle elezioni americane, altri ancora molto pesanti e fonte di grandi incertezze: il terrorismo internazionale e i postumi della crisi che, in un contesto generale in continuo divenire e ai prodotti della globalizzazione, generano preoccupazione e scarsa fiducia verso il futuro, penalizzando anche gli investimenti e, in ultima analisi, la ripresa dell'economia.

**In un contesto di questo genere come ci si deve muovere?**

Innanzitutto servono nervi saldi, perchè all'interno di uno scenario globale così mutevole, non bisogna agire d'impulso. Ma proprio perchè sono venuti a mancare tanti punti di riferimento e anche in ragione del fatto che in un contesto globale bi-

sogna avere consapevolezza dei propri punti di forza, ma anche delle proprie fragilità, appare quanto mai importante, anzi, direi fondamentale, capire su che cosa si può puntare e farlo assieme, condividendo dei progetti e chiudendo la porta a pericolosi particolarismi che, nel mondo in cui viviamo, sono velleitari e portano ad un solo, inevitabile risultato: quello di diventare marginali e, infine, di essere risucchiati da realtà molto più grandi e più forti di noi.

**Qual è la vostra proposta?**

Prendendo spunto dall'evento che organizziamo nella primavera del 2015 con 'PRO-Muoviamoci', l'Associazione Industriali di Cremona desidera iniziare questo 2017 rivolgendo un appello a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del territorio, le istituzioni, a cominciare dai tre comuni principali e dal presidente della Provincia, ma anche le categorie economiche e le associazioni, per la riattivazione di un modello di confronto articolato attraverso tavoli tematici, una sorta di riedizione del 'Patto per lo Sviluppo', che faccia sintesi delle priorità del territorio, lasciando da parte le divisioni, anche quelle più recenti che hanno visto emergere nuove polemiche fra i Comuni di Crema e Cremona che non servono a nessuno, ma che rischiano di fare il male di tutti.

**Qual è l'obiettivo?**

Innanzitutto, chiarirsi le idee su quali sono, per il nostro territorio, le



**Il Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Umberto Cabini**

priorità su cui far convergere progetti, risorse umane e finanziarie. Se la crisi ci ha costretto ad occuparci dell'emergenza, oggi siamo chiamati a riprendere le fila di un discorso di ampio respiro che riguarda il presente ed il futuro del nostro territorio: se cosmesi e Polo Tecnologico sono due fra le eccellenze su cui puntare, dobbiamo creare le condizioni perchè le imprese trovino interessante e conveniente dirottare da noi parte dei loro investimenti. C'è la questione del lavoro giovanile che manca: questo è un Paese che forma giovani fornendo loro una grande

preparazione, ma che non offre occasioni professionali all'altezza degli studi intrapresi. Il risultato è che una parte cospicua di questi giovani, in alcuni casi i più talentuosi, migra all'estero, andando ad incrementare la competitività dei Paesi che li ospitano. Su questa questione il Paese tutto, a cominciare dalla Politica, deve fare qualcosa per invertire un fenomeno che rappresenta un'ipoteca sul nostro futuro.

**Che cosa fare?**

Attuare una politica industriale in grado di permettere alle aziende di crescere e rafforzarsi. Solo così le imprese potranno essere più competitive ed offrire ai giovani prospettive di crescita professionale interessanti. E poi, naturalmente, vi sono altri ambiti che richiedono la nostra attenzione, come quello infrastrutturale, che ha a che fare con l'a-

degguamento della Paullese e la modernizzazione delle tratte ferroviarie. Poi ci sono i temi, interconnessi, della Ti-Bre e della Cremona-Mantova su cui al momento non vi sono certezze.

**Coesione, visione, orgoglio, mancanza di sudditanza. Durante la sua presidenza queste parole sono state pronunciate spesso.**

E non a caso. Cremona è piena di eccellenze. Deve avere la consapevolezza di ciò che ha, valorizzarlo al meglio, ed esercitare un ruolo da protagonista. A breve avremo un'occasione importante: entra nel vivo la trattativa sull'aggregazione delle Camere di Commercio. Ebbene, qualche settimana fa lo scenario è mutato radicalmente e sul tappeto abbiamo una proposta di aggregazione ambiziosa che vede non solo l'unione di tre enti camerali, Cremona, Pavia e Mantova, ma un'alleanza fra tre territori, tre sistemi economici che hanno molto punti di contatto, pur nelle specificità di ognuno. In più è una proposta che consentirebbe a Cremona di essere al centro di questa unione, conservando la sede principale. Prima di assumere una decisione, tutti noi abbiamo il dovere di valutare fino in fondo la portata di questa proposta che, peraltro, fin dall'inizio di questo percorso, era esattamente quanto l'intero territorio sosteneva e auspicava con convinzione. Aggiungo anche che in un contesto globale dove tutti appoggiano progetti di ampio respiro, come la Fiera di Cremona, che si unisce a Bergamo e a Brescia, e East Lombardy, che vede Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo fare squadra sulla gastronomia, la cultura ed il turismo, la posizione di chi avvia trattative ponendo veti su territori vicini, oltretutto inaccettabile nel metodo, risulta antistorica, angusta e di retroguardia. Non si può costruire il futuro dei nostri territori innalzando dei muri.

“

**ORGOGGIO**

Prendiamo coscienza della nostra forza e del ruolo da esercitare

**BASTA LITIGI**

Dividersi o rinunciare significa non saper cogliere sfide e occasioni

**UNIONE A TRE**

Cremona, Pavia e Mantova diano vita ad un progetto di grande respiro

”